

I fratelli missionari di Santa Teresa di Lisieux

Fr. Juliano Luiz da Silva, O. Carm.

L'edizione esatta e completa delle lettere di Santa Teresa fu pubblicata solo il 30 settembre 1948, cinquant'anni dopo la prima edizione dell'autobiografia. Attraverso le lettere possiamo conoscere le persone che hanno fatto parte della vita di Teresa, cioè la sua cerchia di relazioni, che in realtà non era molto ampia. Coloro che ricevevano le sue lettere erano un gruppo ristretto; tra questi spiccano i due missionari, padre Roulland e padre Bellière, quest'ultimo destinatario di undici lettere della santa, che rivelano gran parte della sua esperienza di fede, soprattutto al termine della sua vita.

Maurice-Marie-Louis Bellière

Il primo fratello spirituale di Santa Teresa fu il seminarista Maurice-Marie-Louis Bellière. Nacque a Caen il 10 giugno 1874 e, all'età di 20 anni, entrò nel seminario di Sommervieu (Calvados) (cf. T. Alvarez, «Bellière», in *Nuevo Diccionario de Santa Teresa de Lisieux*, Burgos 2003, 107). Fu affidato alle preghiere di Teresa da Madre Agnese di Gesù il 17 ottobre 1895. Mentre era ancora seminarista, contattò il Carmelo di Lisieux chiedendo che una delle suore lo accompagnasse con la preghiera, soprattutto in vista della sua missione di sacerdote. Nel 1897 il seminarista iniziò il noviziato presso la Congregazione dei Padri Bianchi ad Algeri e, dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1901, fu assegnato alla missione di Nyassa, in Africa.

Padre Bellière realizzò il desiderio di Teresa di contribuire alla missione apostolica. Bastarono solo undici lettere per creare un profondo legame di amicizia e fiducia tra i due. Nella prima lettera Teresa esprime il desiderio di collaborare efficacemente all'opera missionaria del fratello: «La supplico di ottenere anche a me quest'amore affinché possa aiutarla nella sua opera apostolica. Lei lo sa, una carmelitana che non fosse apostola si allontanerebbe dallo scopo della sua vocazione» (LT 198).

Il 25 aprile 1897 Teresa iniziò la sua lettera chiamandolo «Fratello»; la comunione tra i due era tale che il suo cuore si rifiutava di chiamarlo «Reverendo». Come altre volte, usa l'espressione «operare per la salvezza dei peccatori», condividendo le stesse aspirazioni e gli stessi desideri del fratello (cf. LT 224, 2r°): «Mi sembra che questo divin Salvatore si sia degnato di unire le nostre anime per lavorare per la salvezza dei peccatori» (LT 224).

Alla fine della sua vita, Teresa promise di rimanere presente, aiutando ancor di più nell'opera missionaria e intercedendo dal cielo per tutte le necessità della missione: «[Gesù] mi ha sempre fatto desiderare quello che voleva donarmi. Egli comincerà forse proprio in Cielo a non soddisfare più i miei desideri? Veramente non posso crederlo e le dico: Molto presto, Fratello mio, sarò accanto a lei» (LT 253).

Teresa salutò definitivamente il fratello missionario, inviandogli il 25 agosto 1897 l'ultima immagine che aveva dipinto, con le parole tremule scritte a matita: «Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo! Io l'amo! Infatti, egli non è che amore

e misericordia!» (LT 266). Sul retro scrisse le sue ultime parole al p. Bellière: «Ultimo ricordo di un'anima sorella della sua» (LT 266).

Costretto a lasciare la missione per motivi di salute, padre Bellière morì in Francia a soli 33 anni, il 14 luglio 1907 (*Ibidem*, 107).

Nelle lettere a lui indirizzate troviamo Teresa estremamente sensibile ai problemi della missione e della preparazione spirituale dei missionari.

Adolphe Jean-Louis-Eugène Roulland

Il secondo fratello spirituale di Teresa fu padre Adolphe Jean-Louis-Eugène Roulland (T. Alvarez, «Roulland», in *Nuevo Diccionario de Santa Teresa de Lisieux*, Burgos 2003, 836), affidato alla carmelitana da Madre Maria di Gonzaga il 30 maggio 1896. Adolphe nacque a Cahagnolles (Calvados) il 13 ottobre 1870. Fu inviato in missione nel sud della Cina nel 1896; prima di partire trascorse del tempo al Carmelo di Lisieux ed ebbe modo di parlare con Teresa in parlatorio.

Nella sua prima lettera al missionario, dopo aver parlato del purificatoio e della palla che inviava in dono per la sua prima Messa, Teresa esprime il desiderio di lavorare con il fratello minore per la salvezza delle anime: «Sarò veramente felice di lavorare con lei per la salvezza delle anime» (LT 189).

Non ci volle molto perché Teresa abbandonasse le formalità e iniziasse a chiamarlo fratello. Con questo sentimento di fraternità scrive il 30 luglio 1896: «È molto dolce pensare che, da tutta l'eternità, nostro Signore ha formato questa unione che deve salvare delle anime a Lui e che Egli mi ha creata per essere la sua sorella» (LT 193).

Nella stessa lettera esprime il desiderio di collaborare all'apostolato del fratello missionario anche dopo la sua morte: «La distanza non potrà mai separare le nostre anime, perfino la morte renderà più intima la nostra unione. Se andrò presto in Cielo, chiederò a Gesù il permesso di venire a visitarla a Su-Tchuen e continueremo insieme il nostro apostolato» (LT 193).

Padre Adolphe Roulland condivise con la sorella carmelitana momenti delicati e pericolosi della sua missione. Teresa, a sua volta, cercò sempre di offrire parole di conforto e di comunione, sentendosi anche parte del suo lavoro missionario. Quando la sua ultima lettera arrivò al missionario, Teresa era già morta: «Conto proprio di non essere inattiva in Cielo: il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime» (LT 254).

Era il 14 luglio 1897 quando Teresa salutò padre Roulland: «Arrivederci, Fratello mio, preghi molto per la sua sorella» (LT 254).

Nel 1909 padre Adolphe Roulland tornò in Francia come direttore del Seminario per le missioni estere. Durante la Prima guerra mondiale, difendendo il suo Paese dalle truppe

tedesche, fu testimone del fatto che molti soldati e persino generali confidavano devotamente nell'intercessione di suor Teresa di Gesù Bambino. Attraverso di lui sappiamo anche che molti soldati portavano con sé sul campo di battaglia una fotografia della carmelitana con una reliquia.

Padre Roulland contribuì con una testimonianza durante il processo di beatificazione nel 1923 e fu presente alla canonizzazione della sorella Teresa di Gesù Bambino il 17 maggio 1925. Il sacerdote morì il 12 giugno 1934.

Nelle lettere indirizzate a padre Roulland troviamo Teresa con un forte spirito missionario e anche un ammirevole senso dell'umorismo: si divertiva a raccontare fatti che potevano portare un po' di gioia al suo fratello missionario.

Le lettere di Santa Teresa ai suoi fratelli di cuore ci rivelano il suo amore per la missione della Chiesa e il suo ardente desiderio di annunciare Gesù Cristo in ogni parte del mondo. Non a caso, papa Pio XI, il 14 dicembre 1927, la proclamò Patrona principale delle Missioni insieme a san Francesco Saverio, affidando alla sua intercessione i missionari cattolici di tutto il mondo.